

mercoledì 30 maggio 2001

il documento

l'Unità

Il forum a "l'Unità" con il presidente del Consiglio Giuliano Amato. «Il centrosinistra è competitivo e vincente quando si presenta unito»

«La sinistra, il futuro, la globalizzazione»

Per un incidente tecnico occorso al centro stampa di Milano, ieri l'Unità non era in edicola a Bologna, a Torino e in numerosi altri centri del Nord Italia. Scusandoci con i lettori, riteniamo di fare cosa utile ripubblicando il contenuto del forum tenuto nei giorni scorsi in redazione a Roma con Giuliano Amato.

L'intervista collettiva con il presidente del Consiglio è la prima di una serie con leader e personaggi di primo piano della sinistra italiana sui contenuti del progetto riformista dopo il duplice voto del 13 e del 27 maggio.

In questa chiave ripubblichiamo anche l'articolo di Nicola Cacace sull'analisi del voto.

ROMA È un'occasione importante avviare la riflessione dopo il duplice appuntamento elettorale, delle politiche e delle amministrative, con il presidente del Consiglio Giuliano Amato. Benvenuto, e grazie di essere qui in questa «Unità» rinata, e in particolare in questi giorni. Non si può che cominciare questo forum dal risultato dei ballottaggi nelle grandi città. Come interpretare il successo del centrosinistra: un segnale di rivincita, o almeno di contrappeso ri-

petto alle prime manifestazioni di prepotenza della maggioranza acquisita dal Polo due settimane prima?

È un segnale importante, indubbiamente. Ci dice che il centro sinistra è competitivo e potenzialmente vincente quando si presenta agli elettori coeso e compatto. Di più: in quelle tre città il centrosinistra vede confermata la sua esperienza di governo, tanto più positiva in quanto legata a condizioni diverse ma tutte cruciali della realtà italiana di oggi. Dovremo saper tener ben presente la

lezione di entrambi i passaggi elettorali. Certo, si può osservare che il meccanismo dei ballottaggi favorisce la necessaria aggregazione. Probabilmente se avessimo lo stesso sistema elettorale a doppio turno anche alle politiche il risultato sarebbe stato diverso. Il sistema elettorale maggioritario a turno unico funziona in modo appropriato quando si misurano alleanze bipolarizzate, se non bipartizzate. Quando si è in presenza di un sistema di partiti che produce terze e quarte forze, la partita decisiva bisognerebbe poterla giocare

con un secondo turno.

Ma abbiamo il turno unico. E il centro sinistra avrebbe dovuto tenerne conto, cercando di recuperare una frammentazione che ha giocato a tutto vantaggio della destra. C'è da rammaricarsene?

È una constatazione che semmai accentua la mia nostalgia per il meccanismo elettorale a doppio turno. Al di là del rammarico sul rapporto di forza tra il voto e il risultato conseguito nel maggioritario, che ci fa capire che il centro-

sinistra con lo stesso numero di voti comprensivo delle schegge, dei frammenti o della dissidenza avrebbe potuto avere già un risultato elettorale diverso, c'è bisogno di una analisi di quel voto che severa e proiettata sulle condizioni politiche, se possibile anche di sistema elettorale, per recuperare. Io ho intenzione, in quel che rimane della mia vita, di lavorare per riuscire a darci una sinistra che metabolizza tutto il proprio potenziale elettorale.

SEGUE A PAGINA II



L'analisi dei flussi elettorali del 13 e del 27 maggio. Con una lezione: senza l'unità l'alleanza dell'Ulivo è destinata a perdere

Il duplice voto dice che l'Italia si sposta a sinistra

NICOLA CACACE

Parto da un dato: il paese si sposta verso sinistra. Sembra un'affermazione assurda eppure come vedremo è fondata e si basa sull'analisi ragionata dei dati elettorali. I ballottaggi per i sindaci di domenica scorsa hanno confermato questa tendenza che si era già manifestata nelle elezioni politiche del 13 maggio, quelle vinte da Silvio Berlusconi. Il centrosinistra batte i candidati della destra a Roma, a Torino e a Napoli, dove il confronto era difficile e duro e dove il Polo non ha risparmiato forze in campagna elettorale. E vince anche in altre città. Questo succede, e non è secondario, soltanto due settimane dopo la vittoria del centrodestra e sembra cambiare la natura del dibattito che si aprirà nell'Ulivo. Dunque: Berlusconi ha stravinto in un paese che si sposta verso sinistra. Questa è la realtà dell'analisi dei voti, non di quella del voto politico, che dà invece, come si sa, la sinistra nettamente perdente. Perché? Perché nel 1996 la coalizione di centrodestra era divisa e il 13 maggio invece era divisa la coalizione di centrosinistra, ma non solo per questo.

Come si vede dalla tabella (il numero di voti persi o guadagnati tra 1996 e 2001 si ottiene facilmente moltiplicando i punti persi o guadagnati stimati nelle ultime tre colonne della tabella, rispettivamente per 34 milioni al Senato e 37 milioni alla Camera) tra le elezioni del 1996 e quelle del 2001 il centrodestra perde 2,2 milioni di voti alla Camera (media tra proporzionale e uninominale) e 2,7 milioni di voti al Senato, mentre il centrosinistra guadagna 500mila voti alla Camera ed 1 milione di voti al Senato. Il resto dei voti persi dal centrodestra è andato alle altre liste (Bonino, D'Antoni, etc). Il numero di votanti alle due elezioni è pressoché lo stesso, quasi 34 milioni al Senato e 37 alla Camera.

Esaminando i dati relativi al 2001 si vede che il centrosinistra ha sopravanzato il centrodestra in due prove su tre, precisamente alla Camera uninominale ed al Senato, mentre risulta battuto alla Camera proporzionale. Infatti: al proporzionale alla Camera il centrodestra batte il centrosinistra 49,9 a 43,9, cioè di 6

punti, che fanno 2,2 milioni di voti (circa). All'uninominale sempre alla Camera il centrosinistra batte il centrodestra 47,8 a 45,7, cioè di 2,1 punti pari a (circa) 780mila voti. Al Senato, il centrosinistra batte il centrodestra 47,1 a 43,5, cioè di 3,6 punti, pari a 1,2 milioni di voti. Questo significa che l'effetto leader è stato molto forte per Berlusconi

nel proporzionale alla Camera, mentre per Rutelli lo è stato sia per la Margherita al proporzionale che per la coalizione, all'uninominale ed al Senato. A occhio e croce, dunque, sembrerebbe che gli elettori abbiano appoggiato il cavaliere molto più come capo di Forza Italia che

come presidente del consiglio in pectore.

Tutti questi dati consentono alcune considerazioni finali. Sui danni delle divisioni a sinistra si è ampiamente detto e scritto. Il tema resta aperto e i risultati positivi dei ballottaggi lo dimostra-

no: senza l'unità il centrosinistra perde. Dunque: l'Ulivo ha bisogno di Rifondazione per vincere, ma anche Rifondazione ha bisogno dell'Ulivo per non rimanere pericolosamente poco al di sopra della soglia di sbarramento. Il messaggio del 13 e 27 maggio è duplice ed è

tutto qui: servirà ad avviare un confronto sereno, serio, sulle ragioni dello stare insieme? Vedremo.

Vorrei chiudere su un altro tema su cui poco si è detto: il voto dei giovani. Qui i dati non consentono un'analisi dei flussi più dettagliata, ma all'ingrosso si può stimare che dei 4 milioni di voti in più che alla Camera si

sono resi disponibili rispetto al Senato (3 milioni di giovani 18-24 anni + 1 milione di votanti che dal Senato alla Camera si sono spostati dalle liste minori, Bonino, D'Antoni e altri al centrodestra e al centrosinistra) almeno due terzi, la grande maggioranza, siano andati ancora una volta al Centrodestra. Bisogna chiedersi perché. Offro come spunto di riflessione le parole che un giovane intellettuale di sinistra, Giuliano Da Empoli, ha scritto qualche anno fa in un saggio attualissimo («Un grande futuro dietro di noi», Marsilio, 1996): «Nel 1975, per la prima volta, l'accesso alle urne fu consentito ai diciottenni. Ne risultò un balzo in avanti del Pci che sembrò, per un periodo, ridare concretezza al sogno del sorpasso a sinistra... Da allora si è avuta una netta inversione di tendenza con il voto giovanile sempre più orientato a destra o all'astensionismo. La tesi della generazione ipnotizzata, che solo gli elementari messaggi targati Fininvest sarebbero in grado di influenzare, appare però piuttosto assurda, oltreché decisamente offensiva... A questo fronte (il centrodestra di Berlusconi), privo finanche del bagaglio minimo per mettere insieme un serio programma di governo, ma indubbiamente percepito come "nuovo" e portatore di novità, si è contrapposta una sinistra caratterizzata dall'atteggiamento tipico della sinistra del "pret à penser". Non che ne apprezzasse il grado di corruzione e di inefficienza, ma il fronte progressista era in buona parte convinto che, ben governato, il sistema fosse tutto sommato valido. Stavano bene insomma alla sinistra anche tutte quelle rendite di posizione che aveva contribuito a costruire. Continuavano ad essere viste come garanzie dei ceti deboli, senza capire che molto spesso si erano trasformate in trappole per categorie ancora più deboli, tra cui i giovani... Quando si deciderà di portare avanti un nuovo patto tra le generazioni si realizzerà quella convergenza tra le forze progressiste ed il mondo giovanile che la ragione suggerisce da tempo a entrambe le parti di realizzare, ma che la miopia politica ha impedito».

C'è qualcosa da aggiungere?



PERCENTUALI DI VOTANTI ALLE DUE ELEZIONI			
1996			
	Camera proporz.	Camera uninomin.	Senato
CD	55,0	52,0	51,6
CS	43,3	45,4	44,1
ALTRI	1,7	2,1	4,3
2001			
	Camera proporz.	Camera uninomin.	Senato
CD	49,9	45,7	43,5
CS	43,9	47,8	47,1
ALTRI	6,2	6,5	9,4
1996-2001			
	Camera proporz.	Camera uninomin.	Senato
CD	-5,1	-6,8	-8,1
CS	+0,6	+2,4	+3,0
ALTRI	+4,5	+4,41	+5,1

Nelle tabelle in alto CD sta per centro destra CS sta per centro sinistra

A lato tutti i Sindaci dei capoluoghi di Regione dopo le elezioni di domenica scorsa 14 sono governati dall'Ulivo mentre 6 dal Polo